

58/9/01

## CONFRONTO NON SUBALTERNITA'

Ci sorprende e ci rammarica che l'onorevole Giadresco (lettera al *manifesto* del 1 giugno), abbia travisato il senso del nostro articolo del 29 maggio sempre sullo stesso giornale, traducendo le nostre os-

servazioni critiche come intento polemico di attribuire al Pci propositi rinunciatari e di passaggio all'altra sponda. Nell'articolo incriminato dall'onorevole Giadresco, abbiamo analizzato l'efficacia delle varie proposte di tutela di fronte ai reali problemi che vivono i lavoratori italiani all'estero così come si ci sono evidenziati nella nostra esperienza. Per lunghi anni questo settore si è sviluppato in maniera selvaggia, senza alcun controllo, permettendo alle imprese, che godevano di sostanziosi contributi pubblici, di imporre ai lavoratori condizioni semifeudali. Le varie proposte di tutela che sono venute dall'area governativa mirano a conservare lo stato di fatto legittimando la contrattazione individuale, il superamento del ruolo del sindacato e la monetizzazione di tutti i disagi. (I problemi che oggi siamo costretti ad affrontare anche qui in Italia).

In questo quadro abbiamo elaborato insieme a singoli lavoratori, consigli di azienda e Magistratura Democratica la proposta che ha presentato la Sinistra Indipendente. L'unica che, proprio perchè nasce dal-

l'esperienza dei lavoratori, è in grado di garantire una reale tutela: 1) attribuisce ai lavoratori diritti soggettivi che possono far valere anche in giudizio; 2) conferma la validità della legge italiana e dei contratti nazionali di categoria; 3) supera lo schermo societario attribuendo responsabilità alle società italiane coinvolte; 4) richiede alle imprese garanzie finanziarie contro i rischi per i lavoratori derivanti da inadempienze e insolvenze della società.

Una ipotesi che scaturisce dall'incontro di una parte del paese reale e alcuni suoi rappresentanti nell'istituzione e che ha saputo tradurre i bisogni dei lavoratori, il patrimonio di idealità della cultura operaia e democratica in una proposta valida e praticabile, credibile anche rispetto agli interessi più generali della società. Anche per questo vogliamo sperare che il Pci ci si sia riconosciuto per lungo tempo.

Oggi nella relazione alla proposta di legge presentata al Pci si legge che intende riallacciarsi «alle grandi linee del testo varato dalle Commissioni riunite Affari esteri e Lavo-

ro della Camera il 27 aprile 83». Quel testo, che vide la ferma opposizione della Sinistra Indipendente e numerose critiche da parte del sindacato, è stato pedissequamente ricopiato dalla proposta Bonalumi (Dc), Ferrari Martre (Psi) e in maniera più articolata dal disegno governativo e soprattutto non garantisce assolutamente i lavoratori. Con una proposta che solo in alcuni punti si discosta da quel riferimento il Pci corre il rischio di vanificare i propri intenti di tutela.

Siamo contenti che la prima manovra governativa sia stata sconfitta: imporre il rispetto delle diversità aiuta sempre lo sviluppo della democrazia. Ci ha colpito però il tono della lettera di Giadresco, nella quale non ritroviamo del tutto questo spirito. Comprendiamo il disagio del Pci a sostenere un confronto paritario con un'esperienza così difficilmente assimilabile a categorie politiche usuali, lo riteniamo però uno stile irrinunciabile e fecondo per tutta la sinistra.

Ora la battaglia si sposta sui contenuti, e sarà uno scontro duro con il governo. Vogliamo discutere, onorevole Giadre-

sco, in termini unitari, rafforzando le cose comuni e chiarendo quelle che ci differenziano, sempre nel massimo rispetto reciproco.  
Comitato tutela lavoratori italiani all'estero  
Roma